

Vi è mai capitato, prima di addormentarvi, di lasciar scorrere i pensieri? Di partire da quelli belli, buffi, allegri, insensati per poi passare a domande filosofiche e dubbi amletici? E poi? Voi dopo a cosa pensate? Ai ricordi bui, tristi, sfocati e oscurati dalla mente per paura che riaffiorino, ma che fanno comunque male, per poi stringere forte a sé il cuscino, umido dalle lacrime versate?

*Forse l'introduzione più corretta sarebbe stata: Vi è mai capitato, prima di sprofondare nel sonno, di piangere?
In ogni caso, a me sì.*

Parto dai ricordi delle grigliate estive a casa del mio migliore amico, penso alle nottate passate a giocare all' Xbox, a quei sabati solari e allegri, alle domeniche in cui bisognava andare a letto presto perché lunedì c'era scuola.

Già, la scuola. Il teatro di tanta tristezza era la scuola.

La prima elementare era andata bene, la seconda pure, in terza iniziai ad aprire gli occhi. Lentamente mi accorgevo che per quanto potesse essere unita la nostra classe io ero rimasta tagliata fuori, come unico "target" delle prese in giro.

Io ero diversa da loro: adoravo leggere, mi piaceva cucinare (e fino a qui tutto bene), ero una grande sognatrice, mi piaceva credere nell'impossibile, amavo tutto ciò che aveva in sé un po' di magia.

Ci credevo fermamente, erano i miei unici punti d'appiglio.

Quello che fino ad allora era stato il mio mondo veniva fatto lentamente a pezzi: a causa loro si sgretolava sotto i miei occhi.

Cose come leggere o vedere i cartoni animati passarono dall'essere una passione all'essere una necessità.

Avevo bisogno di sognare, di estraniarmi da quella realtà e cercarne una migliore.

Usavo pezzi del carattere di alcuni dei miei personaggi preferiti per crearmi una corazza impenetrabile: menefreghismo, indifferenza, pigrizia, un po' di indolenza...

Sono tutti aspetti negativi, però funzionava: per quanto aumentassero gli scherzi scivolavano via, come pioggia su un tetto.

L'unico problema è che iniziai io stessa a diventare quella corazza vuota.

Ribattevo, insultavo a mia volta, ogni tanto passavo alle mani...diventai impaziente, salutai per sempre il lato più dolce e docile del mio carattere.

Non che prima fossi un angioletto, però ero decisamente meglio.

A questo punto siamo arrivati alla fine della quarta elementare.

Io odiavo loro, loro odiavano me. Almeno su una cosa eravamo d'accordo.

Nel frattempo arrivarono i primi approcci a youtube e ai social networks. A proposito, qualcuno di voi ha presente le battaglie rap-epiche?

Proprio quelle entrarono nel repertorio musicale alquanto discutibile di alcuni miei compagni di classe.

Sempre le stesse rime ripetute all'infinito, come quando si mette in loop un cd.

Me le ripetevano in corridoio, in classe, in mensa: i luoghi più sorvegliati della scuola dove ogni reazione, verbale o violenta, mi avrebbe messo in cattiva luce agli occhi delle maestre, e questa era una cosa che proprio non volevo!

L'anno scorso ho concluso che i due giorni migliori delle elementari sono stati: quello della gita a Verona e l'ultimo giorno di scuola. Io non avrei più rivisto loro e loro non avrebbero più rivisto me: un pensiero a dir poco fantastico.

Se ci ripenso bene però c'è qualche persona che mi spiace non rivedere: Bilkis, Megan e Cindy.

Sono le uniche persone che non mi hanno mai preso in giro seriamente, se ripenso a loro sorrido.

Bilkis era arrivata in quarta, una ragazza estroversa e simpatica: impossibile odiarla. Una volta, lo ricordo bene, si scusò con me. Si scusò per non avermi mai difesa, perché a volte

partecipava agli scherzi con il resto della classe, si scusò perché non aveva il coraggio di farlo. Mi chiedo se lo ricorda pure lei, se si ricorda della mia esistenza.

A Cindy vorrei chiedere io scusa, perché non l'ho trattata molto bene. Era arrivata a novembre della quinta: era timida, molto timida e introversa, le piaceva la musica k-pop e per qualche ragione aveva visto in me un esempio o qualcosa di simile.

Tentava di imitare il mio stile di disegno, nelle ore di arte mi copiava, cercava sempre di iniziare una conversazione con me.

Purtroppo in quel periodo non esisteva persona per cui non riserbassi odio, dunque continuavo a respingerla ed allontanarla.

Se ora fosse qui la vorrei tanto abbracciare e scusarmi, perché sono consapevole di aver sbagliato e vorrei rimediare almeno un poco.

Megan era semplicemente mia amica, nulla di più, nulla di meno.

Sono passati due anni dalla fine della scuola, tuttora quando ci ripenso mi viene un po' da piangere.

Sono diventata così perché non ero né abbastanza forte per ignorarli né abbastanza brava nel difendermi.

Per riparare al mio caratteraccio in prima media ho iniziato a fingere, a indossare maschere.

Il mio lato peggiore lo tengo per me, non mi sembra giusto coinvolgere altre persone in questa spirale d'odio, rabbia e risentimento.

Adesso ho iniziato ad abbattere qualche parete, a togliermi dei pezzi di quell'impenetrabile corazza. La strada è lunga, ormai mi sono abituata a tenere a distanza le persone e a recitare una parte.

A me tutto quello era sembrato un lunghissimo tunnel di cui non si vede l'uscita, ma sono ben cosciente che in giro per l'Italia e per il mondo c'è chi ha subito di peggio: persone fragili e insicure che non sopportano neanche le violenze verbali, persone forti e allegre che vanno avanti col sorriso.

Sono cose che non cambieranno mai: non credo che esista persona al mondo, anche il più santo dei santi, che non abbia mai preso in giro qualcuno.

Tutti, almeno una volta, hanno subito e fatto subire. Non la trovo una cosa troppo strana.

Denunciare a qualcuno di più grande è un'idea, però dopo?

Non è detto che una punizione basti, ci sono persone molto ostinate al mondo.

E se il problema non passa? E se, al contrario, si amplifica per via della denuncia?

Ottenere giustizia è difficile, avere stabilità lo è ancora di più.

Ho un metodo testato per sentirsi meglio: trovate qualcuno che sopporti i vostri sfoghi, che sia amico, cugino o zio.

Non importa se non vi capisce, basta che sappia ascoltare.

Il mio migliore amico mi ha sopportato, ascoltato: qualche volta siamo finiti per ridere delle idee che ci venivano in mente al riguardo.

Ho sempre considerato il mio migliore amico, Ale, una persona forte per essere riuscito a sostenere sia se stesso che me.

Voi persone forti continuate col sorriso!

Voi persone deboli trovate qualcuno che vi sostenga e vi faccia sorridere!

Questo è un mondo crudele ma bellissimo, non abbattetevi: sorridetegli.

Vi è mai capitato, prima di addormentarvi, di ridere? A me sì.

Victorya Sofia Bigatton classe 2^AB scuola secondaria di I grado P.P.Pasolini di Pordenone